

→ **Battaglia** di ore a Marsa Brega, a est di Tripoli, sede del secondo complesso petrolchimico

→ **In due settimane** almeno 6000 vittime. A Bengasi gli insorti chiedono raid aerei sotto egida Onu

Il Colonnello ordina l'offensiva: migliaia di morti se ci attaccano

Il raïs ordina la controffensiva. E a Marsa Brega, 700 km a est di Tripoli, e sede del secondo complesso petrolchimico per importanza della Libia, si combatte per ore. Seimila morti: sarebbe il bilancio del genocidio.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sfida la Nato, gli europei e l'America, e minaccia «milioni di morti» in caso di intervento militare. Gheddafi va all'attacco. E se la guerra si combattesse con le parole, il Colonnello non avrebbe rivali. Nel fluviale intervento alla cerimonia per il 34° anniversario della Jamahiria islamica, il raïs proclama: «Lotteremo fino all'ultimo uomo e all'ultima donna»...

LA BATTAGLIA DI MARSA BREGA

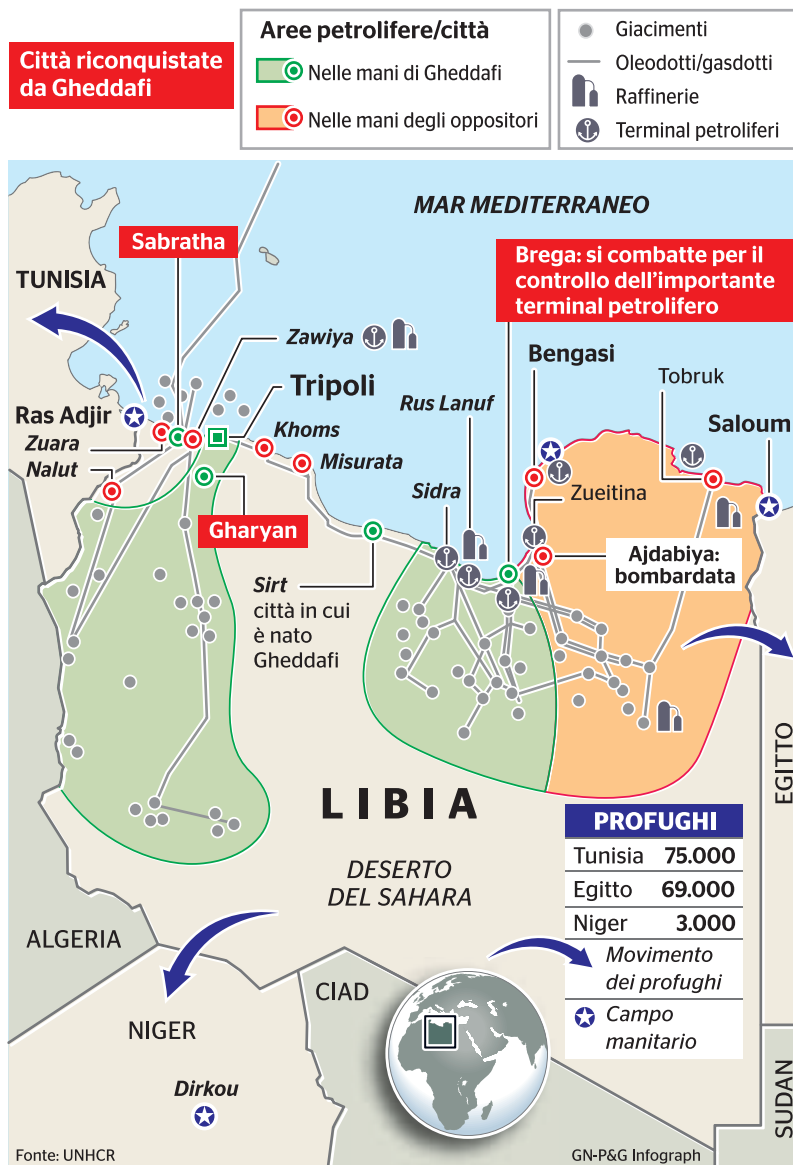
L'ordine lanciato dal bunker di Tripoli è: contrattaccare. Cosa che av-

Una giornata di guerra

Le truppe fedeli al raïs
contro gli insorti
Si combatte nella notte

viene ieri mattina, quando le truppe fedeli a Gheddafi lanciano una controffensiva verso est tesa a riconquistare soprattutto Marsa Brega, 700 km a est di Tripoli, e sede del secondo complesso petrolchimico per importanza della Libia. La battaglia ha lasciato sul campo, riferiscono fonti ospedaliere, 4 morti e 23 feriti accertati, ma il bilancio complessivo potrebbe essere più pesante, con 14 morti. Lo scontro ha inizio alle 6.30, e va avanti senza esclusione di colpi, con il tam tam delle agenzie che indicano la riconquista della città da parte dei ribelli prima, dei governativi poi, in un ping pong durato ore. Il governo ha messo in campo anche i caccia militari, che hanno bombardato l'area colpendo probabilmente un deposito di armi, e lan-

La controffensiva di Gheddafi



ciato ordigni anche nei pressi del centro città, dove sono ammassate le forze degli insorti, che da sette giorni hanno preso il controllo della città e soprattutto del porto e dell'aeroporto. Testimoni hanno riferito che una bomba è esplosa vicino ad un'università di ingegneria petrolifera, a circa due chilometri dal terminale per l'esportazione del greggio della città portuale. Nel corso della

mattinata, le forze di Gheddafi sembravano aver ripreso il controllo proprio di questi punti strategici. A quel punto però i combattimenti si sono estesi anche al centro della città - secondo quanto riferito da *Al Jazira* - nel tardo pomeriggio 250-300 miliziani filo-regime si contrapponevano agli insorti rischiando di essere accerchiati da forze apparentemente più consistenti ma peggio armate.

Resta poi incerta la situazione anche nei pressi dell'Università, presa di mira e conquistata dai miliziani pro-Gheddafi. Le ultime notizie riferiscono del giubilo della folla di oppositori, fatta bersaglio di altro fuoco da parte degli aerei militari del raïs, che ha festeggiato la sconfitta dell'esercito e la riconquista della città. *Al Jazira* afferma che l'opposizione al regime controlla gli impianti per il gas ed il petrolio, e sarebbe questa la ragione principale che ha dato il via all'attacco. Marsa Brega è un centro strategico, e non solo per il petrolio libico: collocata a metà strada tra Sirte, la città natale di Gheddafi, e Bengasi, la città fa da «confine» tra le aree controllate dalle tribù vicine al raïs e quelle in mano agli insorti. Minaccia migliaia di morti, Gheddafi. Ma migliaia di morti sono già nel bilancio del bagno di sangue perpetrato contro il popolo libico dalle milizie al soldo del regime: sono 6.000 i morti dall'inizio dell'insurre-

L'appello

I gruppi anti-Gheddafi
chiedono aiuto
contro i mercenari

zione: ad affermarlo è la ong «Lega libica per i diritti umani».

LE VITTIME

«Il numero delle vittime in tutto il Paese è di 6.000 - precisa il portavoce dell'organizzazione, Ali Zerdan - di cui 3.000 a Tripoli, 2.000 a Bengasi e 1.000 in altre città». Da Bengasi, il Consiglio nazionale libico degli insorti nell'est della Libia ha chiesto raid aerei sotto egida Onu contro mercenari stranieri utilizzati da Gheddafi per combattere il suo stesso popolo. «Chiediamo attacchi mirati a roccaforti di questi mercenari», dice il portavoce del Consiglio, Hafiz Ghoga aggiungendo che «la presenza di qualsiasi forza straniera sul suolo libico è fortemente osteggiata. C'è una grande differenza fra questa e i raid aerei strategici». ♦